

Indice

<i>Prefazione</i>	19
<i>Introduzione</i>	13
1 Sofia	17
2 Aldo	31
3 Gennaro e Matilda	41
4 Valeria	51
5 Dubbi e Sospetti	69
6 Stefania	89
7 Il demonio a Montequarzo	107
8 Inquietanti Verità	125

*Nel momento stesso in cui dubitate di poter
volare cessate anche di essere in grado di farlo'*

J. Barrie

Giunge a me l'onere e l'onore di accompagnare il lettore verso questo viaggio.

Ho riflettuto molto sul contributo da offrire all'autrice Sarah Mataloni e ragiono quest'opera come un luogo fatto di percorsi e traiettorie precise ed io mi vedo qui, proprio al suo ingresso ad accogliere tutti coloro che hanno scelto di addentrarsi nelle sue parole con l'umile e genuino intento di regalare una bussola di orientamento sintetico.

I punti cardinali di questa bussola saranno, oltre a tutte le connessioni libere che questo romanzo offre, anche le mie di connessioni frutto sì, di riflessione come anticipato, ma anche di un'analisi attenta del percorso di Sarah sotto la mia lente di job Coach & Career Counsellor. L'affetto che mi lega alla scrittrice per assurdo mi ha permesso più tardivamente di dare una lettura di senso al processo di espressione e maturazione del suo talento. Di frequente capita a chi si occupa come me di auto-realizzazione professionale di perdere i contorni proprio di ciò che ti è più vicino perché molto coinvolto su piani, dunque,

non mi stupisco di aver preso atto in itinere del valore dell'evoluzione dell'autrice. Difatti l'approdo alla scrittura di Sarah o ancor prima la scelta di questo mezzo di espressione per realizzare una parte di sé, ha avuto la sua gestazione. Uno stato di quiescenza che include qualche anno, in cui l'autrice sperimentando altre forme artistiche ha consapevolizzato piano piano la via, o meglio la sua via con la V maiuscola. Quando in ogni persona la predisposizione naturale incontra il giusto mezzo non solo avviene una magia generativa come potremmo romanticamente affermare, ma si apre anche un'opportunità concreta di sentirsi completi e appagati che ciò corrisponda a una via professionale o al coltivare un'interesse/hobby personale non cambia. Sono convinta che ciascuno di noi può asserire di aver sperimentato questo senso di pienezza almeno per un secondo, compiendo una data attività o raggiungendo un obiettivo significativo! Questo è ciò che ci racconta in primis il percorso di scrittura di Sarah: il compimento di una scelta e l'espressione di una predisposizione naturale.

Dal mio punto di vista professionale quando ciò avviene la persona naviga fedele a sé stessa con una forza interiore inaudita e in una condizione di equilibrio in divenire. Posso serenamente dichiarare di aver osservato questo processo tante volte in tantissimi

clienti e la risultante al netto delle unicità individuali è sempre la stessa: chiarezza di intenti e centratura di obiettivi oltre a una serenità interiore consolidata. Di conseguenza il mio più sincero contributo va al di là di quanto ogni lettore potrà amare o non amare in questo romanzo e corrisponde invece a un messaggio netto e se vogliamo sulla carta semplice se non addirittura scontato, ma vi assicuro molto difficile da portare avanti attraverso azioni concrete nel tempo o se si parla perfino di trasformarle in uno o più progetti compiuti come nel caso dell'autrice. Il romanzo di Sarah così come il libro di racconti che vede il suo esordio sono il simbolo che la ricerca di ciò che vogliamo essere per noi stessi e nel mondo è certamente un percorso artistico e professionale, ma ancor di più l'adempimento di una delle responsabilità più belle che abbiamo verso la nostra persona: quella di essere felici nel viaggio della vita. Vi consegno questa piccola bussola di orientamento tenetela accanto a voi nell'incedere della lettura e... chissà che non abbia qualche effetto sulle vostre sensazioni/opinioni conclusive sul romanzo.

Giorgia Evangelista
Consulente Hr
Job Coach & Career Counsellor

Introduzione

“Il Cuore ha le sue ragioni,
che la Ragione non conosce”

Blaise Pascal

Bip. Messaggio. Vibrazione, ma in camerino siamo in quattro e a volte sul tavolo da trucco il telefono non si trova. È tardi sulla tabella di marcia ma è un vocale di Sarah.

“Ti ho mandato i primi tre capitoli da leggere e due prove dell’immagine di copertina. Deve essere pronto per giugno. E ti prego mi occorre il nome di un paese che non c’è. Monte qualcosa. ”

Brusio di sottofondo. È il pubblico che sta entrando in sala. È sempre più tardi ma cerco da una vita cose che non ci sono e poi non riesco a staccare lo sguardo dall’immagine sullo schermo dello smartphone. Una ragazza che attraversa le stradine di un paesino di montagna. Luce notturna, grafica

fantasy. Dopo “Un’ombra nello specchio”, stavolta un romanzo. Sì, ok, voglio esserne la madrina.

Sussurro un altro vocale. “Sto per iniziare lo spettacolo. Ok ci sono. Cerca il nome di un vento o di una stella. Anzi, meglio. Di una pietra. Un minerale, una pietra preziosa... A dopo”

“Chi è di scena...”

Un’ora dopo si spengono le luci del palco, la sala è vuota. Di nuovo il telefono vibra in camerino. Bip. 26 Marzo 2024. È nato “I DEMONI DI MONTEQUARZO”

Il quarzo dai mille riflessi, pietra non preziosa ma ipnotica. Diverso secondo il punto da cui lo guardi. Montequarzo non esiste. O potremmo dire che tutti i paesi possono essere Montequarzo, come ci racconta anche la cronaca degli ultimi anni, come ci narra Sarah Mataloni, che mi ha confidato di essersi ispirata alle dinamiche e alle relazioni di un simile microcosmo. Se è vero che la metropoli con il suo senso di estraniamento può esasperare un disturbo della personalità, può far sì che una persona sofferente, ignorata dalla massa diventi assassina, è anche vero il contrario. Un microcosmo in cui tutto sembra tranquillo, immutabile, in cui le relazioni tra gli abitanti sembrano improntate a una serena stabilità, a volte si trasforma in un “carcere dei sentimenti”

in una polveriera in cui una scintilla di malessere è sufficiente a scatenare l'esplosione.

E poi qui si parla prevalentemente di personaggi femminili, e quindi, si sa.... Per cultura, per educazione, la donna trattiene, chiude le emozioni dentro di sé, sperando così di controllarle, di mettere a tacere la coscienza che urla...

A questo punto ogni parola in più rovinerebbe il vostro viaggio.

Potete leggere in un fiato solo... o centellinare e attendere con trepidazione il capitolo successivo, sempre introdotto dalla battuta di un film di Hitchcock, il cui stile è sempre più asciutto, il cui ritmo è sempre più incalzante, quasi cinematografico.

Guardate l'immagine di copertina. Vi porterà all'ingresso del Paese.

Lentamente le luci si accendono.

Fissate i cristalli del quarzo, scegliete da che parte guardarlo.

Benvenuti a Montequarzo. Tenetevi forte, però.

Paola Scotto di Tella